



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 24.7.2009
COM(2009) 400 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE:
riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile**

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE:
riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile**

1. INTRODUZIONE

Il trattato definisce lo sviluppo sostenibile come l'obiettivo globale a lungo termine dell'UE. La strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, riveduta nel 2006, offre una prospettiva a lungo termine della sostenibilità nel cui ambito la crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente procedono di pari passo rafforzandosi a vicenda.

Negli ultimi anni l'Unione europea ha integrato l'obiettivo dello sviluppo sostenibile in un gran numero di politiche diverse, assumendo in particolare un ruolo guida a livello internazionale per la lotta contro i cambiamenti climatici e impegnandosi a promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio, che sia basata sulla conoscenza e faccia un uso efficiente delle risorse. Al tempo stesso, però, in un gran numero di settori sussistono tendenze non sostenibili malgrado una serie di sviluppi politici positivi. La domanda di risorse naturali è aumentata rapidamente diventando insostenibile, a lungo termine, per il nostro pianeta. La biodiversità sta diminuendo in tutto il mondo e i principali ecosistemi subiscono pressioni sempre più forti. Il consumo di energia nel settore dei trasporti continua ad aumentare e la povertà globale persiste. Occorrerà adoperarsi con il massimo impegno per conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio.

L'attuale crisi economica e finanziaria ha dimostrato che la sostenibilità è un fattore fondamentale anche per i nostri sistemi finanziari e per l'intera economia. La crisi colpisce tutti i settori dell'economia, le famiglie, le imprese e l'occupazione. Dai più recenti dati disponibili risulta che la situazione sui mercati occupazionali dell'UE continua a peggiorare a causa della crisi economica. La disoccupazione è in aumento, le offerte di lavoro sono tuttora in diminuzione e le imprese continuano ad annunciare forti tagli occupazionali in un gran numero di settori. Gli elementi più vulnerabili della forza lavoro sono quelli maggiormente colpiti.

In risposta alla crisi economica e finanziaria, l'UE e i suoi Stati membri hanno adottato misure per riformare il sistema finanziario, sostenere l'economia reale, promuovere l'occupazione e contribuire alla ripresa globale. Nel novembre 2008 la Commissione ha varato un importante piano di ripresa per la crescita e l'occupazione¹, che contiene proposte di investimenti intelligenti nelle competenze e nelle tecnologie del futuro per contribuire a una crescita economica più forte e a una prosperità sostenibile a lungo termine.

¹ Piano di ripresa COM(2008) 800 del 26.11.2008 e COM(2009) 114 del 4.3.2009, comunicazione sull'occupazione COM(2009) 257 del 3.6.2009 e comunicazione "Politica di coesione: investire nell'economia reale", COM(2008) 876 del 16.12.2008.

È di fondamentale importanza che le misure volte a sostenere l'economia reale e ad attenuare le conseguenze sociali della crisi attuale siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine. L'UE deve trasformare la crisi in un'occasione per promuovere la sostenibilità finanziaria e ecologica, sviluppando al tempo stesso una società dinamica a basse emissioni di carbonio, che faccia un uso efficiente delle risorse, sia basata sulla conoscenza e sia socialmente inclusiva, e sostenere questo approccio a livello globale. Il piano di ripresa e i piani nazionali corrispondenti prevedono già una serie di iniziative a sostegno di questo obiettivo. Prosegue l'impegno per sormontare la crisi, in particolare nell'ambito della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, con particolare attenzione alla crescita verde. Le misure verdi contribuiscono, a breve termine, a rilanciare l'economia e a creare posti di lavoro. A medio-lungo termine, inoltre, possono promuovere le nuove tecnologie e ridurre l'impatto umano sui cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse naturali e il degrado degli ecosistemi.

Il Consiglio europeo del dicembre 2007 ha invitato la Commissione a presentare nel giugno 2009 la seconda relazione² sull'andamento della situazione relativa alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'UE.

Il presente riesame risponde alla richiesta del Consiglio europeo e sarà completato da una relazione di monitoraggio della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, pubblicata da Eurostat nel corso dell'anno, che valuterà i progressi compiuti sulla base di indicatori quantitativi.

2. EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE

Negli ultimi anni l'UE ha dimostrato il suo impegno inequivocabile a favore dello sviluppo sostenibile ed è riuscita a integrare questa dimensione di sostenibilità in molte delle sue politiche. Le politiche europee in materia di cambiamenti climatici e di energia rispecchiano l'incidenza che la strategia per lo sviluppo sostenibile ha avuto sull'agenda politica. L'UE ha iniziato a integrare la dimensione "sostenibilità" anche in molte altre politiche.

Il programma dell'Unione per il miglioramento della normativa ha contribuito a integrare gli obiettivi strategici e a migliorare l'efficienza delle decisioni politiche sotto il profilo dei costi attraverso la semplificazione della normativa UE e la riduzione dell'onere amministrativo. Va dato particolare risalto anche al ruolo delle valutazioni d'impatto della Commissione, che contribuiscono allo sviluppo sostenibile analizzando l'incidenza potenziale della nuova normativa o di nuove proposte politiche in materia economica, sociale e ambientale mediante un'impostazione integrata.

La nuova agenda sociale della Commissione presenta un approccio olistico e integrato e una serie di iniziative politiche riguardanti diversi settori³, insistendo sull'importanza che la Commissione attribuisce allo sviluppo sostenibile delle nostre società e annunciando obiettivi in termini di benessere "oltre il PIL".

Gli orientamenti in materia di occupazione, che fanno parte della strategia europea per l'occupazione, offrono un quadro in cui sviluppare e attuare le misure che sono in linea con

² La prima è stata adottata nell'ottobre 2007: COM(2007) 642 e SEC(2007) 1416.

³ COM(2008) 412 del 2.7.2008.

gli obiettivi della strategia per lo sviluppo sostenibile. L'UE utilizza, ad esempio, i Fondi strutturali per sostenere le iniziative degli Stati membri volte a promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio e basata su un uso efficiente delle risorse. Sviluppando ulteriormente l'economia a basse emissioni di carbonio si darà inoltre un contributo determinante alla ripresa dell'Unione.

La responsabilità sociale delle imprese (RSI) permette alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali. Un maggiore impegno delle imprese europee in materia di RSI rafforzerà la capacità dell'Europa in termini di sviluppo sostenibile. La Commissione e molti Stati membri dell'UE hanno moltiplicato gli sforzi per promuovere la RSI, con particolare attenzione al dialogo fra le parti interessate.

L'UE è inoltre riuscita a integrare maggiormente l'agenda della strategia per lo sviluppo sostenibile nelle sue politiche esterne, ad esempio mediante le valutazioni dell'impatto sulla sostenibilità associate alla preparazione degli accordi di libero scambio e il lavoro sui cambiamenti climatici.

Gli Stati membri stanno inoltre sviluppando soluzioni innovative pertinenti per l'agenda in materia di sviluppo sostenibile. È sempre più diffuso l'uso di prezzi ombra del carbonio per riflettere il costo sociale delle emissioni di gas a effetto serra nella valutazione delle opzioni strategiche pubbliche. La Francia si è impegnata a realizzare investimenti a zero emissioni di carbonio mediante i fondi della politica di coesione per il periodo 2007-13. Un altro esempio è quello del Regno Unito, dove si assegnano ai ministeri dei "bilanci carbonio". Si rilevano progressi per quanto riguarda l'uso della contabilità del carbonio nelle imprese. Gli esperimenti effettuati in un certo numero di Stati membri dimostrano inoltre che l'uso di contatori intelligenti può ridurre il consumo di energia anche del 10%. Alcuni Stati membri hanno messo a punto, anche avvalendosi di un sostegno finanziario, nuovi sistemi di audit energetico che hanno contribuito in misura considerevole a ridurre il consumo di energia nel settore edilizio. In Francia, il cosiddetto "Grenelle de l'Environnement" ha riunito esponenti del governo, delle imprese e della società civile per un dibattito ad alto livello sulle nuove misure a favore dello sviluppo sostenibile.

3. PROGRESSI REGISTRATI NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DELL'UE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Questa sezione illustra i progressi compiuti a livello dell'UE per quanto riguarda le sette sfide principali e i temi trasversali dall'ultima relazione dell'ottobre 2007 senza elencare tutte le azioni intraprese, ma limitandosi a evidenziare le iniziative più salienti in ciascun settore. La relazione Eurostat basata sugli indicatori di sviluppo sostenibile dell'UE che sarà pubblicata nell'autunno 2009 darà un'idea più chiara dei progressi concreti registrati. Nel presente riesame figurano già alcuni risultati preliminari della relazione⁴.

Cambiamenti climatici e energia pulita

Nonostante l'aumento delle emissioni di gas a effetto serra registrato nell'UE tra il 2002 e il 2004, la tendenza degli ultimi tre anni è risultata positiva e l'Unione è sulla buona strada per raggiungere il suo obiettivo in conformità del protocollo di Kyoto. Se però le politiche sui

⁴ I dati Eurostat sugli indicatori di sviluppo sostenibile riguardano per la maggior parte il periodo 2000-2007.

cambiamenti climatici globali non saranno applicate rapidamente, nel 2020 le emissioni planetarie di gas a effetto serra supereranno almeno del 60% quelle del 1990⁵. Sebbene la quota delle energie rinnovabili nel consumo lordo interno di energia aumenti a ritmo più sostenuto dal 2002, si è ancora lontani dal traguardo del 12% fissato per il 2010.

Da qualche anno a questa parte l'UE svolge un ruolo di primo piano nella lotta contro i cambiamenti climatici. Nel dicembre 2008 il legislatore UE ha approvato un pacchetto "Clima ed energia"⁶ che fissa traguardi ambiziosi per l'Unione. L'UE si è impegnata unilateralmente a ridurre le sue emissioni globali del 20% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020 e a portare questa riduzione al 30% qualora nel dicembre 2009 si raggiunga a Copenaghen un accordo globale internazionale sul clima. L'Unione si è prefissa altresì di portare al 20%, entro il 2020, la quota delle energie rinnovabili nel consumo di energia. Nell'ambito del pacchetto è stata modificata la direttiva sul sistema per lo scambio di quote di emissione⁷ e sono state adottate le direttive riguardanti la cattura e lo stoccaggio del carbonio⁸ e le fonti energetiche rinnovabili⁹. Il pacchetto sull'efficienza energetica rafforza la normativa di base relativa agli edifici¹⁰ e ai prodotti che consumano energia¹¹. L'estensione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile¹² ai prodotti che incidono sul consumo energetico, in conformità del piano d'azione sulla produzione e sul consumo sostenibili e sulla politica industriale sostenibile, permetterà un ulteriore risparmio di energia¹³. La modifica delle norme che disciplinano il Fondo europeo per lo sviluppo regionale¹⁴, volta a promuovere l'energia sostenibile nell'edilizia, ha rilanciato ulteriormente gli investimenti in questo settore. Il piano strategico europeo per le tecnologie energetiche¹⁵ (piano SET) accelera lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basso tenore di carbonio in grado di garantire un buon rapporto costi/benefici. Analogamente, nel 2009 è stata adottata una comunicazione sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per migliorare l'efficienza energetica¹⁶.

L'accordo sul pacchetto "Clima ed energia", raggiunto in un contesto di crisi economica, costituisce una svolta fondamentale e un contributo apprezzabile dell'UE agli sforzi prodigati perché a Copenaghen si concluda un accordo globale internazionale sul clima. Le emissioni di gas a effetto serra dell'UE rappresentano però solo una quota limitata delle emissioni mondiali. L'UE è sulla buona strada verso il raggiungimento dei suoi obiettivi in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in conformità del protocollo di Kyoto, ma le emissioni globali di CO₂ superano attualmente di circa il 40% quelle del 1990, anno di riferimento del protocollo di Kyoto¹⁷. Si valuta che, per limitare l'aumento medio della temperatura globale a meno di 2°C rispetto ai livelli preindustriali, occorre ridurre le

⁵ Documento di lavoro della Commissione che accompagna la comunicazione "Verso un accordo organico sui cambiamenti climatici a Copenaghen", SEC(2009) 101.

⁶ http://ec.europa.eu/environment/climat/climate_action.htm

⁷ Direttiva 2009/29/CE (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 63).

⁸ Direttiva 2009/31/CE (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 114).

⁹ Direttiva 2009/28/CE (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 16).

¹⁰ COM(2008) 780 del 13.11.2008.

¹¹ COM(2008) 778 del 13.11.2008.

¹² COM(2008) 399 del 16.7.2008.

¹³ COM(2008) 397 del 16.7.2008.

¹⁴ Regolamento (CE) n. 397/2009 (GU L 126 del 21.5.2009, pag. 3).

¹⁵ COM(2007) 723 del 22.11.2007.

¹⁶ COM(2009) 111 del 12.3.2009.

¹⁷ Prosperity without Growth? The transition to a sustainable economy. UK Sustainable Commission, 2009.

emissioni planetarie di gas a effetto serra a meno del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050¹⁸. Un esito positivo dei negoziati internazionali di Copenaghen sui cambiamenti climatici sarà determinante per garantire al nostro pianeta un futuro sostenibile a lungo termine.

Il libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici¹⁹ definisce un quadro finalizzato a rendere l'UE meno vulnerabile di fronte agli impatti dei cambiamenti climatici, concentrandosi in particolare sull'integrazione dell'aspetto dell'adattamento nelle principali politiche dell'UE e nelle misure pertinenti, sulla costituzione di una base di conoscenze e sull'accelerazione progressiva della cooperazione internazionale.

Trasporto sostenibile

Sebbene la crescita del PIL abbia superato l'incremento del consumo di energia dei trasporti, il consumo di energia e le emissioni di gas a effetto serra di questo settore continuano ad aumentare. Contrariamente al trasporto passeggeri, i cui volumi si stanno discostando dalla crescita economica, il trasporto merci è aumentato più rapidamente del PIL. Il rumore e l'inquinamento atmosferico costituiscono tuttora un serio problema, che riguarda l'intera UE e ha gravi ripercussioni sulla salute.

Nell'ambito del pacchetto "Clima ed energia"²⁰, l'UE si è impegnata a coprire entro il 2020 il 10% del suo consumo di carburante per il trasporto mediante fonti energetiche rinnovabili (compresi i biocombustibili, l'energia elettrica rinnovabile e l'idrogeno). A questo obiettivo si aggiungono criteri di sostenibilità vincolanti per i biocarburanti specificati nella direttiva sull'energia da fonti rinnovabili²¹ e nella direttiva sulla qualità del combustibile²².

Uno degli sviluppi più salienti della politica UE in materia è il pacchetto "Trasporto verde", che riguarda le misure volte a rendere i trasporti più ecologici²³, l'internalizzazione dei costi esterni²⁴ e le misure antirumore per il parco rotabile²⁵. Il pacchetto comprende inoltre una proposta volta a internalizzare gli oneri per i camion²⁶. Nell'aprile 2009 è stato adottato un regolamento che fissa obiettivi vincolanti per quanto riguarda le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove²⁷.

Vanno segnalati anche l'adozione di una direttiva relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada²⁸, un piano d'azione per la diffusione di sistemi di trasporto intelligenti²⁹ e il varo di nuove azioni scaturite dal Libro verde sulla mobilità urbana. Si è inoltre raggiunto un accordo sull'inclusione del settore aeronautico nel sistema europeo di scambio di emissioni dal 2012 in poi. Fra le misure adottate in materia di

¹⁸ Verso un accordo organico sui cambiamenti climatici a Copenaghen, COM(2009) 39 del 28.1.2009.

¹⁹ Libro bianco - L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009) 147 dell'1.4.2009.

²⁰ http://ec.europa.eu/environment/climat/climate_action.htm

²¹ Direttiva 2009/28/CE (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 16).

²² Direttiva 2009/30/CE (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 88).

²³ COM(2008) 433 dell'8.7.2008.

²⁴ COM(2008) 435 dell'8.7.2008.

²⁵ COM(2008) 432 dell'8.7.2008.

²⁶ COM(2008) 436 dell'8.7.2008.

²⁷ Regolamento (CE) n. 443/2009 (GU L 140 del 5.6.2009, pag. 1).

²⁸ Direttiva 2009/33/CE (GU L 120 del 15.5.2009, pag. 5).

²⁹ COM(2008) 886 del 16.12.2008.

trasporto marittimo va segnalata l'adozione del pacchetto sulla sicurezza marittima e della politica dei trasporti marittimi fino al 2018³⁰.

Sono state adottate anche le proposte relative a una nuova direttiva sull'etichettatura dei pneumatici³¹ e a un regolamento riguardante le soglie di rumorosità dei pneumatici, le norme di resistenza e i sistemi di controllo della pressione dei pneumatici³².

È di fondamentale importanza che la politica UE nel settore dei trasporti venga elaborata in funzione di tutti gli aspetti della sostenibilità (emissioni, rumore, occupazione del territorio, biodiversità, ecc.) e che qualsiasi intervento si basi su una prospettiva a lungo termine per la mobilità sostenibile delle persone e dei beni che abbracci l'intero sistema dei trasporti³³ e su azioni complementari a livello europeo, nazionale e regionale.

Consumo e produzione sostenibili

L'evoluzione del consumo e della produzione sostenibili risulta piuttosto eterogenea: a fronte dei progressi registrati nel dissociare il degrado ambientale e l'uso delle risorse naturali dalla crescita economica, si osserva un andamento dei modelli di consumo tutt'altro che positivo, specialmente in materia di energia, mentre i segnali sono incoraggianti per quanto riguarda i modelli di produzione.

Il piano d'azione sulla produzione e sul consumo sostenibili e sulla politica industriale sostenibile³⁴ contribuirà a migliorare la resa ambientale dei prodotti, a rilanciare la domanda di beni e di tecnologie di produzione più sostenibili e a promuovere l'innovazione. Accompagnano il piano d'azione proposte di rifusione delle direttive sulla progettazione ecocompatibile e sull'etichettatura energetica e di revisione dei regolamenti Ecolabel e EMAS³⁵. Visto il ruolo determinante svolto dai dettaglianti nell'influenzare le scelte dei consumatori, è stato creato un forum onde ridurre l'impatto ambientale del commercio al dettaglio e informare meglio i consumatori.

Fra le iniziative politiche di rilievo in materia di appalti pubblici verdi (GPP) rientrano il regolamento Energy Star³⁶ e una comunicazione dal titolo Appalti pubblici per un ambiente migliore³⁷, che propone agli Stati membri un obiettivo facoltativo del 50% di GPP da raggiungere entro il 2010. I servizi della Commissione hanno definito criteri GPP per dieci gruppi di prodotti e servizi prioritari (come i trasporti, l'alimentazione, la costruzione e le attrezzature da ufficio), che gli Stati membri sono stati invitati ad approvare.

È proseguita l'attuazione del Piano di azione per le tecnologie ambientali, così come i lavori sull'ecoinnovazione. La disciplina comunitaria riveduta degli aiuti di Stato per la tutela ambientale prevede una maggiorazione del 10% dell'intensità massima di aiuto per gli

³⁰ COM(2009) 8 del 21.1.2009.

³¹ COM(2008) 779 del 13.11.2008.

³² COM(2008) 316 del 23.5.2008.

³³ Comunicazione "Un futuro sostenibile per i trasporti: verso un sistema integrato, basato sulla tecnologia e di agevole uso", COM(2009) 279 del 17.6.2009.

³⁴ COM(2008) 397 del 16.7.2008.

³⁵ Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno già raggiunto un accordo sulla direttiva sulla progettazione ecocompatibile e sui regolamenti Ecolabel e EMAS.

³⁶ Regolamento (CE) n. 106/2008 (GU L 39 del 13.2.2008, pag. 1).

³⁷ COM(2008) 400 del 16.7.2008.

investimenti ecoinnovativi³⁸. La direttiva sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)³⁹ è uno strumento fondamentale per la produzione sostenibile e l'ecoinnovazione, che sarà ulteriormente potenziato con la proposta di direttiva sulle emissioni industriali⁴⁰.

L'importante legislazione UE sulle sostanze chimiche (REACH) è diventata operativa nel 2008, quando è iniziata l'attività dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche. Sono entrate in vigore anche nuove norme in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio dei prodotti chimici.

Conservazione e gestione delle risorse naturali

Nonostante gli sviluppi positivi constatati per quanto riguarda lo stato e l'uso dell'acqua e dell'aria, l'attività umana rappresenta tuttora una minaccia per la biodiversità e per parti dei terreni naturali.

La domanda globale di risorse naturali sta crescendo rapidamente e continuerà su questa via a causa dell'aumento della popolazione, che dovrebbe arrivare a 9 miliardi di persone entro il 2050. Misurato in termini di impatto ambientale, il fenomeno supererebbe del 30% quello che il pianeta può sostenere a lungo termine⁴¹.

La biodiversità sta diminuendo in tutto il mondo e non si ravvisa alcun segno di inversione o di rallentamento di questa tendenza. È improbabile che l'UE raggiunga l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010⁴². Gli stock ittici europei sono sovrasfruttati da decenni⁴³. Si calcola che la perdita annuale di servizi ecosistemici equivalga a 50 miliardi di euro, mentre la perdita complessiva di benessere sarà pari al 7% del PIL nel 2050⁴⁴.

Rispetto agli anni precedenti, gli ecosistemi forestali dell'UE rimangono stabili, ma sono sempre più esposti a minacce come tempeste, incidenti, parassiti e altri effetti nocivi connessi ai cambiamenti climatici. La qualità del suolo continua a peggiorare a causa dei cambiamenti climatici. I servizi ecosistemici sono generalmente importanti in tale contesto, perché contribuiscono a moderare gli estremi climatici, ad attenuare gli effetti meteorologici e a preservare la biodiversità.

L'iniziativa “materie prime” dell'UE⁴⁵ propone una strategia integrata per affrontare i vari problemi di accesso alle materie prime, comprese quelle secondarie che possono essere ottenute nell'UE aumentando e migliorando il riciclaggio. Nel novembre 2007, l'UNEP e la Commissione hanno inaugurato il gruppo internazionale per la gestione sostenibile delle

³⁸ GU C 82 dell'1.4.2008, pag. 1.

³⁹ http://ec.europa.eu/environment/air/pollutants/stationary/ippc/key_impl.htm

⁴⁰ COM(2007) 844 del 21.12.2007.

⁴¹ WWF, Living Planet Report 2008.

⁴² Valutazione intermedia dell'attuazione del piano d'azione comunitario sulla biodiversità, COM(2008) 864 del 16.12.2008.

⁴³ Libro verde: Riforma della politica comune della pesca, COM(2009) 163 del 22.4.2009.

⁴⁴ Studio sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (The Economics of Ecosystems and Biodiversity – TEEB) (2008) – Relazione intermedia alla nona Conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica e riesame intermedio della strategia UE in materia di biodiversità (COM(2008) 864) e gruppo di valutazione delle politiche ambientali - EPRG (nel corso del 2009).

⁴⁵ COM(2008) 699 del 4.11.2008.

risorse⁴⁶. È stata elaborata una nuova normativa sulla commercializzazione delle sementi e dei materiali di moltiplicazione onde contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità⁴⁷.

La direttiva quadro riveduta sui rifiuti⁴⁸ dà un contributo importante a una migliore gestione delle risorse naturali e a un uso più efficiente delle risorse, chiarisce concetti basilari come la gerarchia e la prevenzione dei rifiuti o l'adozione di un'impostazione in termini di ciclo di vita e fissa obiettivi importanti per il 2020 in termini di riciclaggio dei rifiuti: 50% dei rifiuti domestici e 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Gli Stati membri hanno adottato misure specifiche a tutela della biodiversità mediante l'applicazione delle direttive sugli uccelli e sugli habitat naturali. La rete Natura 2000, tuttavia, non è ancora stata completata e manca una gestione efficace delle specie e degli habitat.

In materia di gestione delle risorse idriche va segnalato in particolare il proseguimento dell'attuazione della direttiva quadro sulle acque e della politica comunitaria in materia di carenza idrica e siccità⁴⁹. In mancanza di misure adeguate, si rischia di non poter conseguire l'obiettivo della direttiva, cioè un buono stato ambientale di tutte le acque entro il 2015, per la maggior parte dei corpi idrici dell'UE. La direttiva quadro sulle acque è stata completata con una direttiva che stabilisce standard di qualità ambientale per un certo numero di sostanze chimiche prioritarie⁵⁰.

La politica marittima integrata varata nell'ottobre 2007 definisce un quadro comune per tutte le questioni che rientrano nella politica marittima dell'UE e introduce strumenti trasversali onde garantire l'effettiva sostenibilità dell'ambiente marino (oceani, mari e coste). Le iniziative politiche settoriali nel settore marittimo sono state notevolmente sviluppate⁵¹. Le strategie definite per il Mar Glaciale Artico, il Mar Baltico e il Mediterraneo permetteranno di affrontare le problematiche specifiche di questi bacini.

Il libro verde sulla riforma della politica comune della pesca (PCP)⁵² illustra la situazione della pesca in Europa, analizza la politica attuale in materia e caldeggia un dibattito pubblico su come garantire la sostenibilità e la redditività a lungo termine della pesca.

Sanità pubblica

La situazione generale dell'UE per quanto riguarda la sanità è piuttosto eterogenea. Il numero di anni che gli europei possono aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute è in lento, ma costante aumento. Fra i miglioramenti più tangibili vanno segnalati il calo dei tassi di mortalità legati alle malattie croniche e ai suicidi e la diminuzione degli infortuni gravi sul

⁴⁶ www.unep.fr/scp/rpanel/

⁴⁷ http://ec.europa.eu/food/plant/propagation/conservation_varieties/index_en.htm

⁴⁸ Direttiva 2008/98/CE (GU L 312 del 22.11.2008, pag. 3).

⁴⁹ COM(2007) 414 del 18.7.2007 http://ec.europa.eu/environment/water/quantity/scarcity_en.htm

⁵⁰ Direttiva 2008/105/CE (GU L 384 del 24.12.2008, pag. 84).

⁵¹ Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (direttiva 2008/56/CE, GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19), strategia europea per la ricerca marina e marittima (COM(2008) 534 del 3.9.2008), spazio europeo per il trasporto marittimo senza frontiere (COM(2009) 10 del 21.1.2009), comunicazione sull'energia eolica offshore (COM(2008) 768 del 13.11.2008), libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici (COM(2009)147 dell'1.4.2009 e strategia per una migliore demolizione delle navi (COM (2008) 767 del 19.11.2008).

⁵² COM(2009) 163 del 22.4.2009 <http://ec.europa.eu/fisheries/reform/>

lavoro. Sono però aumentate l'esposizione all'inquinamento atmosferico e la produzione di sostanze chimiche tossiche e stanno emergendo nuove problematiche.

La strategia dell'UE in materia di salute⁵³ adottata nell'ottobre 2007 definisce un approccio olistico per far sì che i cittadini europei vivano più a lungo e in condizioni migliori.

Le azioni intraprese per promuovere un buono stato di salute, ridurre le disuguaglianze in materia di salute e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie hanno riguardato, tra l'altro, le malattie gravi e croniche, come il cancro e le malattie rare. Diverse iniziative politiche vertevano su temi come la salute mentale, l'alcolismo, l'obesità, il tabagismo e la lotta all'HIV/AIDS. Gli indicatori sanitari della Comunità europea (ECHI)⁵⁴, tra cui il numero di anni di vita in buona salute (indicatore HLY), forniscono informazioni sullo stato di salute e sui determinanti della salute e dell'inquinamento ambientale connessi con lo stile di vita.

Il nuovo quadro legislativo sull'uso sostenibile dei pesticidi concordato dal Parlamento europeo e dal Consiglio⁵⁵ costituirà un notevole miglioramento in termini di tutela ambientale e di sicurezza. Il regime fitosanitario comunitario esistente è attualmente in fase di valutazione e di aggiornamento⁵⁶.

Il nuovo regime dell'UE per l'autorizzazione degli additivi per mangimi⁵⁷ è uno dei motori di innovazione nel settore dell'alimentazione degli animali e di miglioramento del coefficiente di trasformazione. Il piano d'azione che attua la nuova strategia per la salute degli animali⁵⁸ prevede varie iniziative per mantenere a un livello elevato e sostenibile le norme sanitarie e di polizia sanitaria. È proseguita l'attività riguardante la protezione e il benessere degli animali.

La Commissione contribuisce al miglioramento della salute anche attraverso la ricerca finanziata dall'UE e servizi perfezionati di sanità elettronica, promuovendo ad esempio l'uso delle TIC nei sistemi sanitari europei.

Nel 2009 la Commissione ha varato l'Iniziativa per la salute dei giovani, il cui obiettivo è migliorare lo stato di salute e il benessere dei giovani. La Commissione ha inoltre continuato a lavorare con l'Organizzazione mondiale per la sanità (OMS) su temi come i cambiamenti climatici, la qualità dell'aria all'interno degli edifici, la lotta contro il tabagismo e la prevenzione delle lesioni personali.

Inclusione sociale, demografia e migrazione

Il numero di famiglie di disoccupati, le disparità di reddito e la disoccupazione di lunga durata sono stati ridotti, ma il numero di lavoratori poveri e il rischio di povertà generale sono rimasti invariati. Uno dei due obiettivi fissati per il 2010 (almeno il 50% dei lavoratori anziani in attività) sarà probabilmente raggiunto, contrariamente al secondo, che consiste nel portare a 65 anni l'età media di pensionamento. Le tendenze demografiche indicano che la popolazione

⁵³ COM(2007) 630 del 23.10.2007.

⁵⁴ http://ec.europa.eu/health/ph_information/dissemination/echi/echi_en.htm

⁵⁵ <http://ec.europa.eu/environment/ppps/home.htm>

⁵⁶ http://ec.europa.eu/food/plant/strategy/index_en.htm

⁵⁷ http://ec.europa.eu/food/food/animalnutrition/feedadditives/comm_register_feed_additives_1831-03.pdf

⁵⁸ http://ec.europa.eu/food/animal/diseases/strategy/actionplan_en.htm

in età lavorativa dell'UE-27 inizierà a diminuire nel 2013 e che nel 2050 si registrerà un calo di circa 39 milioni (12%) rispetto al 2008⁵⁹.

Lo sfruttamento ottimale del potenziale demografico dell'Europa, mediante l'aumento dei tassi di occupazione e della produttività e l'integrazione effettiva degli immigrati, rimane una sfida importante. Occorre intensificare gli sforzi per combattere la discriminazione a danno degli immigrati.

Fra i progressi sul fronte delle politiche va segnalata una raccomandazione della Commissione dell'ottobre 2008 relativa all'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro. Le riforme degli Stati membri in materia di inclusione e protezione sociale sono state promosse nell'ambito del metodo aperto di coordinamento. I Fondi strutturali dell'UE aiutano gli Stati membri a lottare contro la povertà e l'esclusione sociale. Le risorse stanziare a tale scopo nel periodo 2007-2013 ammontano a circa 10 miliardi di euro.

Nel 2008 è stato pubblicato il secondo Demography Report⁶⁰ in collaborazione con il Forum europeo sulla demografia. Sono stati creati un'Alleanza europea per le famiglie e un nuovo gruppo consultivo sulle questioni demografiche.

La relazione della Commissione del 2009 sull'invecchiamento⁶¹ fa un'analisi approfondita dell'impatto economico e di bilancio a lungo termine dell'invecchiamento della popolazione fino al 2060.

Nell'ambito del piano d'azione per invecchiare bene nella società dell'informazione è stato adottato un programma d'azione per la ricerca in materia di domotica per categorie deboli (Ambient Assisted Living, AAL)⁶², per il quale sono stati stanziati circa 150 milioni di euro.

In materia di migrazione, l'UE sta lavorando per migliorare la gestione dei flussi migratori, coordinare le politiche di integrazione nazionali e lottare contro l'immigrazione illegale. Nell'ambito dell'attuazione del piano d'azione sull'immigrazione legale, sono state presentate proposte legislative volte ad armonizzare le procedure, i criteri e i diritti di ammissione per determinate categorie di cittadini di paesi terzi⁶³. La Carta blu per gli immigrati altamente qualificati è diventata realtà⁶⁴. La lotta contro l'immigrazione illegale si è intensificata con l'adozione della "direttiva rimpatrio" e di una direttiva che introduce sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare⁶⁵.

Sono stati elaborati manuali sull'integrazione destinati ai responsabili delle politiche e agli operatori del settore e sono stati creati un sito Internet europeo unico sull'integrazione⁶⁶ e un Forum europeo sull'integrazione. Le azioni degli Stati membri sono sostenute dal Fondo europeo per l'integrazione, con uno stanziamento di 825 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

⁵⁹ Fonte: Eurostat.

⁶⁰ SEC (2008) 2911 del 21.11.2008.

⁶¹ COM(2009)180 del 29.4.2009-

http://ec.europa.eu/economy_finance/thematic_articles/article14761_en.htm

⁶² Decisione 742/2008/CE (GU L 201 del 30.7.2008, pag. 49).

⁶³ Direttiva 2009/50/CE (GU L 155 del 18.6.2009, pag. 17), COM(2007) 638 del 23.10.2007.

⁶⁴ Direttiva 2009/50/CE (GU L 155 del 18.6.2009, pag. 17).

⁶⁵ Direttiva 2009/52/CE (GU L 168 del 30.6.2009, pag. 24).

⁶⁶ <http://ec.europa.eu/ewsi/en/index.cfm>

La comunicazione intitolata Una politica d'immigrazione comune per l'Europa⁶⁷ e il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo⁶⁸ hanno posto le basi di una strategia coerente per il futuro. Il Consiglio europeo ha inoltre deciso di tenere un dibattito annuale sulle politiche di migrazione e di asilo, che inizierà nel giugno 2010.

Povertà mondiale e problematiche dello sviluppo sostenibile

Sebbene nel 2008 l'UE abbia invertito la tendenza discendente dei flussi di APS registrata nel 2007, le prospettive per i prossimi anni sono preoccupanti, poiché molti Stati membri sono ben lontani dai loro obiettivi per il 2010⁶⁹. La maggior parte degli altri indicatori relativi alla globalizzazione degli scambi, ai finanziamenti per lo sviluppo sostenibile e alla gestione delle risorse a livello mondiale mostra una tendenza positiva.

È indispensabile convincere i paesi terzi partner ad affrontare le problematiche dello sviluppo sostenibile. L'UE continua a collaborare con i paesi terzi e le loro regioni, sia a livello bilaterale che nell'ambito di processi multilaterali come il G8, la commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'UNEP, altri organismi competenti dell'ONU e l'OCSE. Dalla riunione della commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile tenutasi nel maggio 2009 è emerso che per garantire una sicurezza alimentare a lungo termine le politiche future dovranno tener conto delle questioni ambientali, come il fabbisogno idrico del settore agricolo, la deforestazione, il degrado del suolo e l'adattamento ai cambiamenti climatici, adottando impostazioni a base scientifica e utilizzando le conoscenze indigene locali.

È stato istituito un dialogo ad alto livello con tutta una serie di paesi, fra cui Brasile, Cina, India, Russia, Messico e Sudafrica. Esiste già un dialogo analogo con Australia, Canada, Giappone e Stati Uniti. Sono stati ampliati i quadri di cooperazione con diversi paesi, tra cui India e Cina, sono state stilate dichiarazioni comuni sui cambiamenti climatici con il Forum dei Caraibi, il Forum delle isole del Pacifico e l'Unione africana ed è stata firmata una dichiarazione comune ACP-UE.

Il dialogo e la cooperazione con i partner della politica europea di vicinato promuovono gli obiettivi di sviluppo sostenibile. In tale contesto, la cooperazione regionale è stata rafforzata attraverso l'Unione per il Mediterraneo, la sinergia del Mar Nero e il partenariato orientale.

Fra le iniziative della cooperazione allo sviluppo che contribuiscono agli obiettivi di sviluppo sostenibile figurano una comunicazione sulla strategia dell'UE a sostegno della riduzione del rischio di catastrofi nei paesi in via di sviluppo⁷⁰, il quadro strategico europeo per la cooperazione internazionale in campo scientifico e tecnologico⁷¹, un documento di lavoro sul miglioramento dell'integrazione ambientale nella cooperazione allo sviluppo⁷² e gli accordi nell'ambito dell'iniziativa per l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT). È già stato concluso un accordo volontario di partenariato con il Congo Brazzaville e sono in corso i negoziati con una serie di altri paesi.

⁶⁷ COM(2008) 359 del 17.6.2008.

⁶⁸ Documento del Consiglio 13440/08; comunicazione della Commissione COM (2009) 266 del 10.6.2009.

⁶⁹ COM(2009) 160 dell'8.4.2009.

⁷⁰ COM(2009) 84 del 23.2.2009.

⁷¹ COM(2008) 588 del 24.9.2008.

⁷² SEC (2009) 555 del 21.4.2009.

Istruzione e formazione

Il numero di persone con un basso livello di istruzione è diminuito in tutte le fasce di età, ma l'aumento del numero dei partecipanti alle attività di apprendimento permanenti e il calo del tasso di abbandono scolastico non sono sufficientemente rapidi da permettere il conseguimento degli obiettivi specifici.

L'istruzione e la formazione sono i presupposti fondamentali dello sviluppo sostenibile. La Commissione incoraggia gli Stati membri a definire impostazioni più strategiche per condividere conoscenze e buone pratiche nell'intento di promuovere un sistema d'istruzione per lo sviluppo sostenibile. L'importanza dell'istruzione per lo sviluppo sostenibile viene evidenziata nell'inventario delle pratiche innovative negli Stati membri e nei paesi del SEE⁷³, realizzato dalla Commissione.

Il Quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione⁷⁴, elaborato dalla Commissione, guiderà la cooperazione europea in questo campo fino al 2020. Il programma di apprendimento permanente 2007-2013 è uno strumento prezioso per sviluppare il ruolo dei sistemi di istruzione e formazione.

Ricerca e sviluppo

Secondo i dati Eurostat, tra il 2000 e il 2007 la quota della spesa interna lorda per la R&S è scesa dall'1,85% all'1,83% del PIL, discostandosi quindi dall'obiettivo dell'UE, fissato al 3% per il 2010.

Uno degli obiettivi principali del settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico per il periodo 2007-2013 (PQ7) è contribuire allo sviluppo sostenibile. Nel 2007 e nel 2008, il 44% circa della dotazione totale per la ricerca cooperativa è stato destinato a progetti connessi allo sviluppo sostenibile. Anche due delle iniziative tecnologiche congiunte (ITC) istituite nell'ambito del PQ7, "Clean Sky" e "Hydrogen and Fuel Cells", sono collegate alla sostenibilità. Il contributo complessivo dell'UE ammonta a 1,3 miliardi di euro. Nel piano europeo di ripresa economica, la Commissione ha inoltre proposto tre grandi partenariati pubblico-privato (PPP) su tre questioni fondamentali per la sostenibilità: "auto verdi", "edifici efficienti sul piano energetico" e "fabbriche del futuro". La Commissione si sta adoperando con impegno per far sì che l'intero Spazio europeo della ricerca sia ricettivo agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Ora bisogna far leva sui primi, promettenti risultati e rafforzare il contributo della ricerca allo sviluppo sostenibile.

Finanziamenti e strumenti economici

Nell'ambito della politica di coesione, l'UE investe in azioni volte a promuovere lo sviluppo sostenibile integrando le iniziative di sviluppo sostenibile nelle strategie di sviluppo nazionali e regionali. Durante il periodo di programmazione 2007-2013, questa politica ha continuato a sostenere le grandi sfide e i temi trasversali. Nel periodo 2007-13, ad esempio, saranno spesi per l'ambiente 105 miliardi di euro, pari al 30% dell'assegnazione totale per la politica di coesione (347 miliardi di euro). La politica di coesione promuove anche lo sviluppo di meccanismi quali la strategia di programmazione e la governance a più livelli, che

⁷³ http://ec.europa.eu/education/more-information/doc/sustdev_en.pdf

⁷⁴ COM(2008) 865 del 16.12.2008, avallato dalle conclusioni del Consiglio europeo del 12.5.2009.

promuovono lo sviluppo sostenibile nelle strutture di gestione dei programmi e incoraggiano le regioni a prendere misure a favore dello sviluppo sostenibile.

È possibile integrare maggiormente le finalità e i principi della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile nella politica di coesione per consentirle di raccogliere le nuove sfide dello sviluppo sostenibile a cui deve far fronte l'UE, come quelle legate all'evoluzione demografica e ai cambiamenti climatici. La politica di coesione può dare un contributo ai fini dell'attenuazione, ad esempio sostenendo il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, e dell'adattamento

La Commissione ha integrato la progressiva soppressione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente nelle sue politiche settoriali, ad esempio con la riforma della politica della pesca e nell'ambito della verifica dello "stato di salute" della PAC.

La Commissione ha inoltre adottato una nuova Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale⁷⁵ che concilierà l'aumento dei benefici ambientali con la necessità di limitare al massimo le distorsioni della concorrenza, aiutando quindi gli Stati membri a predisporre gli opportuni strumenti politici e a finanziare l'ecoinnovazione.

Dalla consultazione pubblica lanciata con il libro verde del 2007 sull'uso degli strumenti basati sul mercato a favore dell'ambiente e degli obiettivi politici connessi⁷⁶ è emerso un notevole interesse per un maggiore ricorso agli strumenti basati sul mercato.

4. PROIETTARE NEL FUTURO LO SVILUPPO SOSTENIBILE

A tre anni dall'istituzione della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, è giunto il momento di riflettere sulla sua evoluzione per il futuro.

A livello dell'UE, lo sviluppo sostenibile viene promosso e monitorato principalmente nell'ambito delle singole politiche dell'Unione e la strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile contribuisce in misura determinante a favorire l'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile. La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile è stata inoltre fondamentale per la definizione delle strategie di sviluppo sostenibile a livello nazionale e regionale. Attualmente, quasi tutti gli Stati membri dell'UE hanno definito strategie nazionali di sviluppo sostenibile basandosi sulle raccomandazioni internazionali in materia di migliori pratiche⁷⁷. Uno studio pubblicato di recente, commissionato dal Comitato delle regioni⁷⁸, fa un'analisi approfondita di queste strategie nazionali.

Per molte delle parti interessate è difficile capire perché a livello dell'UE esistano diverse strategie trasversali prioritarie come la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione e la

⁷⁵ GU C 82 dell'1.4.2008, pag. 1.

⁷⁶ SEC (2009) 53 del 16.1.2009.

http://ec.europa.eu/environment/enveco/pdf/analyse_doc.pdf

⁷⁷ I coordinatori delle strategie nazionali di sviluppo sostenibile fungono da collegamento tra la strategia dell'UE e le strategie nazionali. La rete europea per lo sviluppo sostenibile (ESDN) facilita gli scambi di buone pratiche e di esperienze con gli Stati membri. Per informazioni sulle strategie nazionali di sviluppo sostenibile consultare il sito web dell'ESDN al seguente indirizzo: <http://www.sdnetwork.eu/?k=country%20profiles>

⁷⁸ Contributi degli enti regionali e locali alle strategie di sviluppo sostenibile, Comitato delle regioni, 2009 (autore: RIMAS).

strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile. Il pacchetto “Clima ed energia” e la politica marittima integrata sono altri esempi di strategie trasversali. La strategia di Lisbona è una strategia dinamica in cui è stata integrata la sostenibilità (cambiamenti climatici, energia, sostenibilità finanziaria e sociale). La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile è una strategia a lungo termine che permette di fornire orientamenti e di riferire in merito ai grandi sviluppi a lungo termine, favorendo al tempo stesso una riflessione prospettiva sulla sostenibilità, ma che richiede anche un'azione politica a breve termine. Considerati i ruoli diversi delle strategie trasversali, tuttavia, non è sempre possibile riunirle in un'unica strategia. La nuova strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile⁷⁹ ha ribadito la complementarità esistente fra questa strategia e la strategia di Lisbona. Il ruolo specifico della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile in relazione alle altre strategie dell'Unione potrebbe tuttavia essere ulteriormente chiarito e opportunamente razionalizzato.

In tale contesto, nell'ambito del monitoraggio della strategia si potrebbero prendere in considerazione i seguenti punti:

- (1) una maggiore sinergia con la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, che sarà riveduta nel 2010, e con altre strategie trasversali dell'UE, nonché un miglior coordinamento e collegamento tra i settori contemplati dalle strategie e il relativo follow-up.
- (2) La strategia potrebbe essere ulteriormente razionalizzata, o riorientata in funzione della sua natura globale, e fornire un quadro generale per la definizione delle politiche secondo i principi guida definiti nel 2006.
- (3) La strategia potrebbe facilitare gli scambi di migliori pratiche in relazione alle impostazioni innovative adottate negli Stati membri.
- (4) Per garantire un monitoraggio e un'attuazione più efficienti da parte degli Stati membri, i meccanismi della strategia di Lisbona potrebbero essere utilizzati anche per sorvegliare l'attuazione della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile. Questi meccanismi comprenderebbero obiettivi definiti di comune accordo, strumenti di misurazione (indicatori, orientamenti), parametri di riferimento (confronto tra i risultati dei singoli Stati membri) e la possibilità di riprodurre e promuovere le migliori pratiche. Potrebbero essere individuate misure a sostegno di entrambe le strategie, con effetti positivi tangibili in termini di crescita, occupazione e ambiente. L'integrazione dell'ecoinnovazione, dell'uso efficace delle risorse e della crescita verde potrebbe essere un tema centrale.
- (5) Il monitoraggio della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile si basa sugli indicatori di sviluppo sostenibile coordinati da Eurostat che costituiscono uno strumento di monitoraggio globale, anche se devono ancora essere sviluppati alcuni indicatori importanti. Per completare gli indicatori di sviluppo sostenibile e aggiungere informazioni essenziali sulle sfide dello sviluppo sostenibile, la Commissione sta vagliando la possibilità di predisporre un quadro di valutazione dello sviluppo sostenibile.

⁷⁹ Doc. n. 19117/06 del Consiglio dell'Unione europea del 9.6.2006.

- (6) Stanno emergendo nuove sfide legate allo sviluppo sostenibile che attualmente non rientrano, o sono contemplate solo in parte, nella strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, come la sicurezza energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici⁸⁰, la sicurezza alimentare, l'utilizzazione del territorio, la sostenibilità delle finanze pubbliche e la dimensione esterna dello sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la dimensione esterna, i cambiamenti climatici e l'energia dovrebbero rimanere settori prioritari, così come il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio.

La strategia potrebbe incentrarsi in particolare sugli obiettivi a lungo termine dell'UE nei settori chiave,

- contribuendo ad accelerare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e a basso uso di fattori produttivi, basata sull'energia e su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse;
- intensificando le misure ambientali volte a tutelare la biodiversità, le risorse idriche e le altre risorse naturali. È dimostrato che la distruzione della biodiversità procede a una velocità preoccupante. Oltre a peggiorare la qualità della nostra vita e di quella delle generazioni future, il degrado degli ecosistemi frena lo sviluppo economico sostenibile a lungo termine;
- promuovendo l'inclusione sociale. Le categorie più vulnerabili della società sono a rischio perché maggiormente colpite dalla crisi economica, di cui potrebbero subire gli effetti più a lungo in assenza di misure efficaci;
- rafforzando la dimensione internazionale dello sviluppo sostenibile e moltiplicando gli sforzi per lottare contro la povertà globale.

5. CONCLUSIONI

La presente comunicazione valuta i progressi delle politiche dell'Unione nei settori contemplati dalla strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile e fornisce uno spunto per la riflessione e il dibattito sullo sviluppo sostenibile. Da questa panoramica si evince che, malgrado i notevoli sforzi fatti per integrare le azioni a favore dello sviluppo sostenibile nelle principali politiche comunitarie, sussistono tendenze non sostenibili e l'UE deve intensificare ulteriormente i suoi sforzi. Come dimostra l'esempio dei cambiamenti climatici, un intervento tempestivo permette di ottenere maggiori benefici, più rapidamente e a un costo inferiore.

Il Comitato economico e sociale sta preparando per l'autunno 2009 un parere esplorativo sul futuro della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, che potrebbe dare un ulteriore contributo al dibattito.

In base a questo e ad altri elementi, e con il contributo attivo delle parti interessate, si deciderà se avviare un riesame globale della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, come annunciato inizialmente nel 2006. Un riesame di questo tipo potrebbe costituire il punto di partenza per un'ulteriore razionalizzazione della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile,

⁸⁰ COM(2009) 147 dell'1.4.2009.

specificando ulteriormente il suo ruolo nella definizione delle politiche dell'UE, incentrandola sui settori in cui i progressi sono più necessari e migliorandone la governance.